

VANITY COPERTINA

Bianca BALTI *Cacchiolina!*

*Lo dice, la reginetta di Sanremo e top model d'Italia, quando una cosa le piace molto o non le piace per niente.
Per esempio: il Pd, secondo voi, che tipo di «cacchiolina» merita?
E le modelle che pensano di fare un lavoro difficile?
E le ragazze che diventano mamme da giovani, come lei?
Incontro con una bellezza fuori dagli schemi*

di PAOLA JACOBBI • foto VANMOSSEVELDE+N • servizio BARBARA BARTOLINI

Bianca Balti,
28 anni, ospite
della serata finale
del Festival
di Sanremo.





«MIA MADRE ALL'ARISTON:
CHE ORGOGLIO. OGNI
ANNO VA A SANREMO
CON LE AMICHE A CACCIA
DI AUTOGRAFI»

Bianca Balti parla con tutte le «e» apertissime, dice «pazzeeeesco» e «sigareeeetta». Ogni tanto spara qualche «porca vacca» e, nei momenti in cui vuole sottolineare o grande entusiasmo o grande disappunto, dice: «Cacchiolina!».

Per esempio, del fatto che, due anni fa, le abbiano conferito il Fanfullino d'oro, premio ispirato al Capitano di ventura Fanfulla che la città di Lodi dedica ai suoi cittadini illustri, commenta: «Non sarà l'Ambrogino di Milano e nemmeno l'Oscar di Hollywood, ma è il Fanfullino, il premio più importante della mia città, e mi ha fatto un piacere della madonna. Cacchiolina!»

Ci incontriamo al Superstudio di via Forcella a Milano, epicentro della moda, con studi fotografici e agenzie di modelle: manco a farlo apposta, è lo stesso indirizzo in cui tutto è cominciato. Del resto, la sua storia ha già quei contorni da piccola leggenda, un po' come quella che vuole Gisele Bündchen «scoperta» da un talent scout mentre mangiava un hamburger in un centro commerciale di São Paulo, Brasile.

Per chi non la sapesse: la Bianca aveva 20 anni e lavorava in un supermercato a Carugate, Lombardia. Faceva la hostess incaricata di decantare alle «sciure» le virtù di certi prodotti per capelli. Quando si stufo, la tizia che le aveva procurato il lavoretto le fissò un appuntamento con un agente di modelle, che è il suo agente ancora oggi. La Bianca si presentò in via Forcella con la mamma, la signora Maria Bice, e così nacque una stella, oggi ricercatissima dagli stilisti. Il prossimo 19 marzo compie 29 anni, ha già una figlia di cinque, un matrimonio alle spalle, e da un anno e mezzo è fidanzata con il musicista Francesco Mele.

E adesso, la Bianca di Lodi va a Sanremo. Serata finale, tutti gli occhi d'Italia addosso. Quei pochi che ancora non la conoscono, quando la vedranno in tivù, diranno

«cacchiolina» anche loro, secondo me. Non solo perché è bella di una di quelle bellezze mobili che non ci si stanca di guardare, ma anche perché la Bianca è un prototipo a sé, come leggerete nelle righe a seguire.

Che cosa rappresenta per lei Sanremo?

«Confesso, l'ho sempre guardato solo per vedere come erano vestite le presentatrici e fare pettegolezzi. Della competizione musicale me ne sono sempre fregata, perché ho altri gusti. Però, per la mia famiglia, Sanremo ha una certa importanza».

Come mai?

«Perché un'amica di mia mamma ha la casa a Sanremo e tutti gli anni, quando c'è il festival, la mamma prende il sabato libero a scuola (la signora Maria Bice è insegnante, di Diritto all'Istituto per Ragionieri, ndr) e va con un gruppo di altre signore a seguire il festival. Più che altro vanno in giro a cercare autografi come delle *groupies*. Ma loro si divertono un casino! L'ho sempre presa in giro per questo, ma son troppo contenta che quest'anno avrò degli inviti per farla venire dentro l'Ariston con il papà in pompa magna».

Lei sarà in scena solo alla serata finale, vero?

«Sì, e mi dispiace un casino. Avrei voluto fare tutto il periodo, ma la formula di quest'anno è così. Pensi che me lo avevano offerto altre volte ma io l'ho sempre rifiutato. Non so se mi sarei sentita a mio agio con Gianni Morandi, per dire. Fabio Fazio e Luciana Littizzetto mi somigliano di più, mi piace il loro modo di far televisione, e quindi credo che mi troverò bene».

Che cosa pensa dello scandalo della farfallina di Belén dell'anno scorso?

«Penso che oggi tutti gli italiani alla parola "farfallina" associno quella di Belén. È ciò che desiderava, far parlare di sé, e ci è riuscita, quindi ha ragione lei».

Due anni fa le «vallette» erano appunto Belén e la Canalis. Come le erano sembrate?

«Belén super diligente, un po' prima della classe. Elisabetta, invece, un po' persa. Alla fine mi stava più simpatica Elisabetta, perché dimostrava di non prendersi troppo sul serio».

E lei, come sarà?

«Io proverò a essere spontanea. Dico proverò perché, dalle riunioni con gli autori, ho capito che non è che si possa improvvisare molto. È tutto abbastanza preparato e scritto. Il mio obiettivo è non fare troppe figuracce, anche se so benissimo che tutta l'attenzione è sugli errori, non certo sul merito».

A proposito, pensa sempre, come ha detto una volta, che fare la modella sia «un lavoro da deficienti»?

«Altroché! Nel senso che è un lavoro che possono fare anche le deficienti, e anche quelle che deficienti non sono ma che non hanno studiato: non ci vuole alcun talento».

Una volta Carla Bruni mi ha detto: «Ti mettono delle piume in testa e a te basta camminare».

«Grande! (ride, ndr). A dire il vero, per le foto basta solo stare ferme».

Si sa di lei che è un tipo un po' alternativo. Ha anche vissuto in una casa occupata.

«Quando venni a studiare a Milano i miei, un po' per turcheria e un po' per tenermi sotto controllo, non mi pagarono un posto per dormire, quindi avrei dovuto fare avanti e indietro da Lodi. Così, prima sono andata a vivere in uno squat alla Bovisa che si chiama Malamanera e poi, con altri ragazzi, abbiamo occupato una casa in via Quaranta. Per mangiare andavamo al mercato a prendere la verdura che veniva scartata. I vestiti ce li facevamo con della stoffa presa da una fabbrica di tessuti dismessa».

«SE DICESSI
“FATE I FIGLI
PRESTO”,
SAREI UN PO’
IPOCRITA. IO
HO POTUTO
PERCHÉ IL
MIO LAVORO
MI HA DATO
STABILITÀ
ECONOMICA
ANCHE
DA GIOVANE»

